

ITAL. FOL. 156

Boezio

Membranaceo · I + 30 ff. + I · 280 × 205 mm · 1461 · Italia (Urbino)

Manoscritto in discreto stato; numerose tracce di infiltrazioni d'acqua; segni di bruciatura: carte annerite e ondulate; su alcune carte la scrittura è appena visibile; pergamena con buchi, alcuni riparati con pezzi di pergamena (f. 27) prima della scrittura; tagliato alle dimensioni della legatura attuale con perdite di testo a f. 1r^o e f. 14r^o · Fascicoli: 3V³⁰ · Vecchia foliazione (non originale) in basso con l'inchiostro nero; in alto foliazione moderna a matita · Richiami · Rigatura (raramente visibile) con l'inchiostro diluito · Testo a una colonna; dimensioni: 165 × (85-95); 24-25 righe. Scrittura: littera textualis della mano di Gaugello Gaugelli · (1r^o) commento sull'autore latino; (14r^o) e sul testo; (21r^o, 22v^o) correzioni di mano posteriore. Decorazione molto semplice; (1r^o) iniziale intarsiata (inizio del testo); iniziali semplici e con zig-zag interno in rosso (due, tre unità di rigatura); lettere guida; rubriche (modulo di scrittura più grande); lettere rilevate in rosso all'inizio delle strofe; numeri dei libri sul margine superiore rubricati; piè di mosca; titoli correnti (numero del libro di Boezio).

Legatura rigida alle armi, non originale, in pergamena, XVIII sec. (ultimo quarto) (290 × 215 mm) · Sui piatti la cornice con semplici motivi in oro con al centro stemma alle armi dorate: alla pianta di giglio fiorita e fogliata, curvata dal soffio del vento Borea; col capo caricato di tre stelle a otto punte; lo stemma alle armi del papa Pio VI (Giovanni Angelo Braschi, pontificato dal 1775-1799) · Sul dorso un pezzo di cuoio marrone: *BOEZ / DE / CONS / VOLG / MS.* (in oro). In basso l'etichetta di carta romboidale: *914*.

Datazione e localizzazione non presentano problemi perché sono date dal colophon del copista, Gaugello Gaugelli, insigne poeta ed erudito della corte di Federico di Montefeltro: (30v^o) *Finiti sonno tucti li metri de Boetio scripti p[er] me Gaugello nella citta de Urbino. In Moccccolxj. 12a. Septembris.* La realizzazione del manoscritto ebbe luogo a Urbino, nel 1461, con molta probabilità su ordinazione del Duca Federico di Montefeltro. Sebbene non ci sia certezza circa tale circostanza (soprattutto per la mancanza della legatura originale), due fatti permettono di ipotizzarlo: a) il copista (e anche letterato e umanista, autore p. es. dei versi contenuti nel Cod. Urb. Lat. 692) all'epoca dell'esecuzione della copia si trovava alla corte di Federico di Montefeltro b) Federico di Montefeltro (1422-1482), condottiero e famoso mecenate d'arte a quell'epoca stava allestendo una delle più imponenti biblioteche umanistiche. A rafforzare l'ipotesi che il ms. fosse stato commissionato da Federico di Montefeltro o almeno presto si fosse trovato nella sua biblioteca sono le sorti successive del manoscritto. All'epoca del trattato di Tolentino (1797) il ms. senza alcun dubbio si trovava nella Biblioteca Vaticana come testimonia la legatura alle armi del papa Pio VI fatta realizzare dal suo bibliotecario, Francesco Saverio de Zelada. Come scrive C. Stornaiolo, "Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae", Roma 1895, p. XVII, sotto Pio VI molti dei mss. urbinati furono legati a nuovo. E questo fatto ci riporta alla biblioteca di Federico di Montefeltro - infatti, tutti i codici della biblioteca di Urbino nel 1658 furono incorporati

nella BAV, sotto papa Alessandro VII (G. M. Cagni, “Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario”, Roma 1969, p. 63). La testimonianza (Stornaio) circa la rilegatura dei codici urbinati avvenuta sotto Pio VI permette di considerare il nostro ms. come facente parte di quella biblioteca. Prob. il codice, assieme a tanti altri, fu disperso a seguito delle vicende storiche (invasione francese). Le sue tracce si perdono per ritrovarsi definitivamente nell'Ottocento, quando il codice fu venduto dalla libreria Franchi di Firenze (catalogo 46, numero 914) alla Königliche Bibliothek (cfr. anche ital. fol. 155, ital. quart. 47, ital. quart. 48) come testimonia il registro d'ingresso (al numero *acc. 11391*. sul contropiatto anteriore) e l'indicazione a matita (49) sul contropiatto posteriore. Tracce della biblioteca di Berlino: l'etichetta rossa di cuoio con la segnatura attuale *Ms. ital. fol. 156* e l'indicazione della segnatura attuale sul contropiatto anteriore nonché, sul contropiatto posteriore, l'indicazione del numero di carte in tedesco *30 beschr Bll.* (1v^o, 30v^o) timbri della Königliche Bibliothek. Lemm, p. 75.

ff. 1r^o-30v^o. BOEZIO: DELLA FILOSOFICA CONSOLAZIONE, metri volgarizzati da Alberto della Piagentina. Testo. >Començano li metri exposti del Latino in vulgare in terça rima de tucto el libro de Annicio Mallio torquato Severino Boetio Ex consolo Ordinario, patritio de consolatione, el quale comença Carmina qui quondam studio florente peregi, etc. Metro primo< I' Che composi già versi et cantai / Con studio fiorito son costrecto / De scriver canti de tristitia et guai ... – ... Né che agravata in basso stia vilmente / el corpo essendo per propria natura / inverso el cielo alçato relucente / Ançi la sleghi d'ogni mortal cura >Laus Deo<. A f. 1r^o presente il commento: *Anicio, anticamente nobili de roma haveano molti nomi ... – ... che la infermitade se chiama vechieça*. Sul commento cfr. L. De Santis, “A new witness to ser Alberto della Piagentina's ‘volgarizzamento’ of the “De consolatione philosophiae” by Boethius”, «Fibula» 2/2009 (3), pp. 25-26. I metri sono tratti dalla traduzione di Alberto della Piagentina, copiati da Gaugello, poeta alla corte di Urbino (cfr. le sue opere nel codice della BAV, Urb. Lat. 692 e il DBI, Gaugello Gaugelli, s.v.). La mise en texte del codice ital. fol. 156 è particolare in quanto non trova corrispondenze negli altri codici con il testo “De consolatione” volgarizzato. Esistono altri 4 codici (cfr. A. Favero, “La tradizione manoscritta del volgarizzamento di Alberto della Piagentina del de consolatione Philosophiae di Boezio”, «Studi e problemi di critica testuale» 2006 (73), pp. 61-62) in cui sono inseriti solo i metri del volgarizzamento di Alberto della Piagentina di cui tre, tuttavia, hanno le prose di un altro volgarizzamento e il quarto contiene anche altre opere poetiche. Secondo De Santis il codice ital. fol. 156 “is the only one codex prepared to contain the only ‘volgarizzati’ metres, protecting the codicological unity dedicated just to the Boethius’ ‘prosimetrum’.” (L. De Santis, cit., p. 24). Edizione di riferimento: “Il Boezio e l'Arrighetto nelle versioni del Trecento”, introduzioni e note di S. Battaglia, Torino 1929. Nel settimo metro del primo libro mancano, secondo l'edizione di Battaglia, le sette ultime righe (L. De Santis, cit., p. 28). Generalmente la copia fu eseguita senza particolare cura nonostante il

copista fosse un poeta. Il commento è presente solo sulla prima carta. Elenco dei testimoni in A. Favero, cit., pp. 61-115. Tuttavia il codice ital. fol. 156 non è compreso nell'elenco.